

## *La Carta del Maxxi di Roma*

Non solo cittadinanza, partecipazione politica.

Le donne sono l'anello forte della convivenza. Italiane ed immigrate hanno imparato a vivere insieme. Fin dall'inizio l'immigrazione italiana è stata composta per metà da donne. Esse sono entrate nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, nei nostri reparti di maternità. Hanno condiviso la cura dei figli e degli anziani. Le donne italiane hanno consegnato le chiavi delle loro case ed i loro tesori alle donne immigrate. Che hanno saputo meritarsi rispetto e fiducia. Ne è nata amicizia, stima, fiducia reciproca. Anche conflitti. La fatica delle donne italiane si è riversata sulle donne immigrate. Alle quali spetta il lavoro di cura che resta tra quelli meno remunerati e valorizzati. La prima generazione di donne immigrate in Italia ha costruito partecipazione, protagonismo sociale e politico. Lo hanno fatto attraverso le associazioni, i sindacati, la Chiesa, le istituzioni locali. Resta ancora la distanza tra associazioni di donne italiane ed associazioni di donne migranti. Noi pensiamo che questa distanza debba essere superata e che native e migranti debbano lavorare insieme, agire insieme per obiettivi comuni di cambiamento. La prima generazione di donne migranti ha mantenuto un forte legame con i paesi d'origine diventando cittadine transnazionali.

Le loro figlie, le nostre figlie sono diverse.

Amano l'autonomia, costruiscono rapporti paritari con i loro coetanei maschi, vivono la libertà come qualcosa di naturale, come l'aria che respirano. Italiane ed immigrate di seconda generazione, crescono insieme, vivono insieme tutti gli ambiti della vita quotidiana. Non senza conflitti e reciproche lontananze. Ma, insieme ed eguali. Parlano la stessa lingua, cadenzata dal dialetto locale, frequentano gli stessi amici e gli stessi luoghi. Tuttavia non sono ancora proprio eguali e non sono ancora abbastanza amiche. Per le giovani immigrate il rapporto con la famiglia, con il paese d'origine, è insieme ricchezza e problema. Vissuto con le proprie simili e non abbastanza condiviso con le altre. Sarebbe bello se proprio le giovani donne imparassero a scambiarsi storie di vita e di pensiero. Se costruissero ponti, reciprocità, convivenza. Superassero le distanze per non dire più "noi" e "voi" ma semplicemente "noi".

Per vincere questa sfida le giovani donne immigrate devono avere eguali opportunità, di studio, di lavoro, di partecipazione sociale e politica. Noi ci battiamo per queste eguali opportunità e proponiamo a tutte le donne italiane e concittadine immigrate di costruire un patto ed una alleanza per un'Italia ed un'Europa migliori per tutte e tutti. Un patto ed una alleanza attorno ad obiettivi comuni: la dignità del lavoro, la scuola interculturale per tutte e tutti, il diritto alla salute ed alla integrità della persona.

Vogliamo mettere al centro del nostro impegno e lanciare una sfida a tutta la società italiana ed a tutta la politica: promuovere la piena partecipazione sociale e politica delle donne migranti, che noi intendiamo come promozione del bene comune.

Le Nostre Proposte

L'Europa solleciti i suoi Stati a promuovere la "cittadinanza di residenza", che riconosca i diritti sociali e politici, compreso il diritto di voto locale per i cittadini immigrati che risiedono da almeno 5 anni nel paese ospitante, lo rispettano e lo amano.

Chi nasce e cresce in Italia è Italiano, cambiando la legge sulla cittadinanza.

Consentire alle giovani ed ai giovani immigrati di partecipare al Servizio Civile Nazionale.

Consentire alle immigrate ed immigrati di partecipare ai progetti di cooperazione allo sviluppo nei loro Paesi d'origine o in altri Paesi. Partecipazione oggi impedita dalla legge in vigore sulla cooperazione internazionale.

Sostenere l'associazionismo delle donne migranti.

Promuovere la partecipazione politica attraverso il diritto di voto a livello locale.

**Promuovere le donne e uomini immigrati come classe dirigente del nostro Paese, prevedendo una Quota di almeno il 10% in ogni organismo dirigente del nostro Paese: partiti, sindacati, associazioni, imprese ecc.** L'esempio della nostra cara Ministra Cécile Kyenge, dimostra che dare fiducia a chi è nuovo e diverso, a chi ama il nostro Paese portando nel cuore e nella testa una cultura diversa trasmette a tutti noi, vecchie e nuove italiane, vecchi e nuovi italiani una energia positiva, di cui l'Italia ha bisogno per tornare a sperare ed a crescere

A cura della Fondazione Nilde Iotti